

# «Il silenzio è lo strumento per la complessità di Bach»

Morgan Icardi sfida le *Variazioni Goldberg* con un nuovo album  
La musica come resistenza alla diminuzione del pensiero critico

## Musicista

- Morgan Icardi è nato a Novi Ligure nel 2006
- Ha vissuto a Los Angeles, iniziando a suonare il piano a 5 anni
- Rientrato in Italia ha studiato direzione d'orchestra con Claudio Abbado a Milano, e con Donato Renzetti a Saluzzo
- Nel 2021 ha esordito con l'album *Mozart Across Boundaries*, nella doppia veste di pianista e direttore d'orchestra
- Venerdì esce il suo secondo album, in cui suona le *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach (Musica Viva/Egea Music).

**E**x ragazzo prodigio della musica classica, con un disco mozartiano in doppia veste di direttore d'orchestra e pianista pubblicato a 14 anni (*Mozart Across Boundaries*, 2021), Morgan Icardi è entrato ormai nella maggiore età. E questa volta affronta da pianista le mitologiche *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach, al centro del suo nuovo album in uscita venerdì.

**Come ci si avvicina non ancora ventenni a un simile monumento della musica?**

«Mettendo in prospettiva le proprie priorità e confrontandole con le interpretazioni dei grandi del passato — a cominciare inevitabilmente dalla doppia versione di Glenn Gould — e dei contemporanei come Perahia, Rana, Lang, Olafsson. Ragionando su come sia cambiata l'esecuzione dell'opera e su come essa sia influenzata anche eticamente dal presente».

**In che cosa la contemporaneità può interagire con le «Variazioni»?**

«Nelle *Goldberg* io ho trovato una resistenza alla diminuzione del pensiero critico: mentre tutto attorno a noi cambia velocemente, mi hanno aiutato a esercitare la bellezza della concentrazione musicale».

**Come mantiene questa concentrazione in mezzo a stimoli e notifiche?**

«Il primo passo è stato il recupero del silenzio come punto di partenza. Come base semplice ed essenziale su cui costruire il resto, un po' come nelle *Goldberg* si parte dalla semplicità di un basso e si sovrappongono le varie successioni armoniche. Bach ci dimostra che la semplicità non è un limite, ma lo strumento che



Enfant prodige Il pianista e direttore d'orchestra Morgan Icardi, 19 anni

ci permette di raggiungere la complessità».

**Lei è reduce da un'esperienza al Mit di Boston, culla accademica della tecnologia moderna. Cosa ha fatto?**

«Ho seguito un corso di *system thinking*, un'attività che può essere utilizzata in ambiti economici, artistici, scientifici ed è utile per imparare a navigare nel mondo delle relazioni e avere più chiarezza nel processo manageriale. Mantenendo lo stesso approccio interdisciplinare, frequento il corso di laurea in Cinema, arti della scena, musica e media dell'Università di Torino».

**In provincia di Torino ha registrato anche l'album. Rimane la sua città d'elezione?**

«In questo momento non sento la necessità di spostarmi, ma vado dove mi porta la musica».

**Da tempo si parla di lei come «enfant prodige». A settembre compirà vent'anni, sente la responsabilità dell'età adulta?**

«Non sento una pressione mediatica ma solo quella di proseguire nel mio obiettivo, che è continuare a fare musica, ben sapendo che magari ciò avverrà tramite percorsi anche molto diversi da quelli previsti. Un mio maestro diceva che non siamo semplici pianisti, ma musicisti. La nostra materia prima non è il piano ma la musica e i modi di esprimerla sono tantissimi».

**Per studio, scelte di vita, la musica che frequenta, si è mai sentito isolato dai suoi coetanei?**

«Trovo che la contemporaneità sia di per sé uno spazio isolato. Complice il Covid, abbiamo iniziato ad affidarci

molto alla tecnologia per stabilire le nostre connessioni e oggi sto provando a cercarne di più reali. Ma non mi sono mai sentito isolato, perché ho sempre avuto attorno le persone che tenevano a me e frequentato ragazzi della mia età che ascoltano la mia stessa musica. La classica non ha tra i miei coetanei lo stesso appeal del pop o rap, è innegabile, ma proprio perché svolge una funzione diversa: non tende al consumo immediato, non funziona sui reel».

**Cosa la spaventa e l'attrae del futuro?**

«Mi spaventano il caos e la confusione, mentre mi affascinano le possibilità: ne abbiamo tante a disposizione per collaborare, lavorare, esplorare assieme l'umanità».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA